

Radiogiornale

Agosto 2001

Periodico indipendente

Viene inviato gratuitamente tramite E-Mail a tutti i radioamatori che operano su Internet dato che in Packet, a causa di alcuni inqualificabili individui, ormai non vi è più la libertà di comunicare ed esprimersi liberamente e la rete è diventata completamente inaffidabile.

Coloro che desiderassero collaborare a questa iniziativa, tramite Internet, inviando messaggi, a tutti i radioamatori dotati di indirizzo E-Mail, possono usufruire del mio Data Base, inviandomi il testo da spedire che provvederò gratuitamente a ritrasmettere a tutti, a nome dell'interessato. Ovviamente sta al senso di responsabilità di ciascuno inviare testi, o messaggi, (non troppo lunghi) che non rispecchino le brutture che si vedono spesso girare nella rete Packet. A causa di possibili, anche se non volute, veicolazioni di virus, si raccomanda di inviare i testi NON COME ALLEGATI, ma come messaggio normale da NON DOVER APRIRE.

SI DICONO UOMINI MA SONO PEGGIO DELLE BESTIE!

Questo contributo é a sostegno della campagna contro l'abbandono dei cani, nella speranza che quelli che compiono certi misfatti contro i nostri amici pelosi, soprattutto prima di andare in vacanza, si vergognino e che magari quelli che hanno in mente di compiere un'azione così malvagia ci ripensino, sapendo il male che fanno.

Quella mattina si svegliò prestissimo, in casa ancora dormivano, per tutta la notte aveva avuto un sonno agitato, pensò che ciò fosse dovuto dall'ansia dell'attesa, perché quella mattina, come tutti i giorni festivi, nei quali il suo amico uomo non andava al lavoro, sarebbero andati insieme in quel bel prato dove lui avrebbe potuto correre, giocare, riportare la palla e ritrovare tanti amici, ma per non disturbare si acciambellò di nuovo e se ne stette buono, buono in attesa che gli altri della casa si svegliassero.

Più tardi notò che nessuno si curava di lui quella mattina, lo ignoravano, lo evitavano come se non esistesse, tentò più volte di trovare lo sguardo dell'uomo, ma questi girava sempre gli occhi da un'altra parte, capì che quel giorno qualcosa non andava come al solito ed ebbe paura. Poi finalmente l'uomo prese la macchina e lo fece salire, ma non andò come sempre verso il grande prato dove avrebbe trovato i suoi amici, ma prese una grande strada che non aveva mai visto prima, dove tante macchine sfrecciavano veloci, tentò ancora di guardare il suo amico negli occhi per capire, ma questi evitava lo sguardo, provò a dargli dei bacetti, a dargli qualche colpetto col naso, ma tutto quello che ottenne fu un ordine secco di stare buono, cominciò a preoccuparsi, ancora di più, stretto da brutti presentimenti emise qualche guaito.

A un tratto l'uomo fermò la macchina e lo portò a piedi in un brullo terreno vicino, intimandogli di stare fermo e aspettare, che dopo lo avrebbe fatto giocare. L'amico però si mise a camminare verso la macchina senza girarsi e allora il cane lo seguì. Per due, o tre volte lo riportò indietro e infine gli comandò, questa volta gridando e minacciando, di stare fermo.

Il cane allora, ubbidiente com'era, non tentò più di seguirlo, comprese e cercò ancora una volta quegli occhi amici senza più trovarli e rassegnato rimase a terra, guardando l'amico risalire furtivamente in macchina e scappare velocemente. Capì che era tutto finito, il mondo intero gli cadde addosso in un attimo, mentre la macchina diventava sempre più piccola, ripercorse nella sua memoria tutti quei giorni felici, le carezze, anche i rimproveri giusti, i giochi all'aria aperta, quelli in casa quando lui si metteva a pancia all'aria, l'abbaiare di gioia, l'attesa dell'uomo che tornava la sera e che lui sentiva arrivare da lontano e le feste che gli faceva quando apriva la porta. Si ricordò anche di quella volta che rischiò la propria vita per salvare l'uomo che amava più di se stesso. Si rese conto che era tutto finito, finito per sempre, ma nonostante l'abbandono, il tradimento, sentiva

dentro di se che lui continuava ad amare ancora il suo amico uomo di cui si era sempre fidato, che per lui era una specie di divinità da adorare comunque e sempre, anche in quel momento! Rimase a terra impietrito dal dolore, le zampe sugli occhi per non guardare ancora l'amico che fuggiva, poi si alzò come in trance e senza poter vedere per gli occhi gonfi dal dolore, cominciò lentamente ad attraversare quella grande strada che sapeva essere piena di pericoli, consapevole forse a cosa andava incontro. Non arrivò mai dall'altra parte! Si ritrovò in un grande prato di luce, con tanti amici pelosi come lui che non vedeva da molto tempo, da quando lui, ancora cucciolo giocava con loro, che erano già grandi e ancora pieno di una immensa tristezza, con tanta nostalgia nel cuore che gli scoppiava dal dolore per il suo mondo perduto per sempre, si accucciò e si mise a guardare i loro giochi spensierati, senza più divertirsi come un tempo.

Paolo Mattioli I0PMW

'73 cordiali e buone vacanze